Al Sindaco del Comune di……………………..

In possesso della Sua del ……………….., afferente all’esito del sorteggio presso la Prefettura di ……… per la proposta di nomina a Revisore dei Conti presso codesto Comune, ho preso atto della intenzione dell’Amministrazione di proporre al Consiglio Comunale l’attribuzione di un compenso complessivo annuo, per ciascun membro del Collegio, pari ad € 4.000,00 al netto dell’IVA e degli oneri di legge

Con la presente manifesto il mio interesse a far parte del Collegio dei Revisori dei Conti di ………….….., Comune di oltre 20.000 abitanti, ma non posso dichiarare la mia disponibilità ad accettare l’incarico come sopra rappresentato, non a quelle condizioni.

Il compenso proposto, secondo il D.M. 20 maggio 2005, Tabella A, si pone infatti appena al di sopra del compenso massimo attribuibile al Revisore di un Comune compreso tra 1.000 e 1.999 abitanti!

Fatta salva la totale autonomia dell’Ente a determinare i compensi per il proprio Organo di Revisione, è del tutto evidente la rinuncia, in questo specifico caso, ad avere componenti professionalmente idonei ed opportunamente motivati per svolgere al meglio il proprio incarico. Una decurtazione del 60 per cento del compenso massimo assegnabile per i Comuni da 20.000abitanti, euro 10.020 riferiti al 2005, risulta del tutto avvilente per chi voglia attendere ai propri compiti istituzionali con la professionalità, con la preparazione e con la diligenza del mandatario prevista dall’art. 240 del. T.U.E.L. n. 267/2000.

In tal senso l’Atto di Orientamento in data 13 luglio 2017 dell’Osservatorio per la Finanza e la Contabilità degli Enti Locali, di cui all’art. 154 del T.U.E.L. n. 267/2000, richiama e sottolinea il disposto dell’10, comma 9 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nella parte in cui “prescrive che il corrispettivo per l’incarico di revisione legale …(*debba essere*) posto a garanzia della qualità e dell’affidabilità dei lavori assicurando un’adeguata attività di supervisione e di indirizzo.”

Lo stesso Atto di Orientamento conclude che “in termini riassuntivi, quindi, può giungersi alla considerazione che la definizione di un compenso ai revisori in misura diversa dal compenso base nel livello massimo stabilito dal D.M del 2005 costituisce alternativa, teoricamente ammissibile, ma di natura eccezionale, tenuto conto della prevalenza, nella materia, della disciplina legale tipica, sia per quello che riguarda la costituzione del rapporto contrattuale, sia per quello che riguarda gli elementi di parametrazione del compenso, assorbendo, così, ampia parte degli aspetti consensuali.”

Si pone dunque un problema di deontologia professionale.

Nella mia qualità di Presidente della Sezione di …………………….. dell’Associazione Nazionale Certificatori e Revisori Enti Locali (A.N.C.R.E.L), sono fortemente impegnato a formare i colleghi revisori, ma anche ad invitarli a non svendersi, a difendere la dignità del proprio lavoro, a tutelare la professionalità acquisita, a dimostrare come i compiti istituzionali del revisore non sono un inutile orpello, ma un serio contributo alla corretta gestione dell’Ente e, in ultima analisi, una garanzia per l’operato dei Consigli Comunali, e non solo di quelli.

Con queste premesse, è del tutto evidente la mia impossibilità ad accettare l’incarico proposto, alle condizioni indicate.

E’ gradita l’occasione per porgere ben distinti saluti.